

a seguito di un ricorso presentato da una delle compagnie esclusa dall'assegnazione della rotta Cagliari-Milano, il 3 agosto 2001 il Tar del Lazio ha disposto l'annullamento dell'assegnazione della medesima tratta alla compagnia aerea Air-One;

il provvedimento di annullamento è stato motivato sulla base della mancata indicazione, prima del concorso, dei criteri e dei requisiti per l'assegnazione dei punteggi di gara;

l'annullamento dell'assegnazione determina sicuramente una situazione di incertezza sul futuro della continuità territoriale, anche in relazione alla possibilità che la sentenza del Tar abbia individuato una crepa nel sistema normativo che potrebbe aprire la strada a nuovi ricorsi e annullamenti;

la continuità territoriale è un bene prezioso per i cittadini sardi perché consente loro di superare, anche se parzialmente, una condizione di disuguaglianza con il resto della penisola, determinata dai disagi sociali ed economici dell'insularità;

la sentenza del Tar ha creato un clima di incertezza che ha provocato legittimi dubbi sul mantenimento del regime di continuità territoriale, incertezza che può essere fugata da un pronunciamento del ministero in indirizzo;

la continuità territoriale, nonostante il breve periodo di vigenza, ha già manifestato diverse lacune legate alla limitatezza delle rotte contemplate — da e per Roma e Milano —, all'esclusione delle merci dalle agevolazioni tariffarie, al concomitante depotenziamento generalizzato dei voli sulle altre rotte e all'aumento eccessivo delle tariffe di mercato —:

quali misure intenda adottare per salvaguardare il sistema delle agevolazioni tariffarie alla continuità territoriale;

se non intenda adottare provvedimenti atti a perfezionare il sistema della continuità territoriale, aumentando il numero delle tratte a tariffa agevolata, con

un numero maggiore di scali aeroportuali, oltre quelli attuali. (4-03832)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si è appreso con disappunto e preoccupazione che nel regolamento di riordino del Corpo dei vigili del fuoco, inserito nel dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, sarebbe prevista la soppressione dell'ispettorato regionale dei vigili del fuoco dell'Umbria per accorpamento a quello delle Marche con sede in quest'ultima regione, mentre il progetto originario prevedeva il mantenimento in Umbria, come in ogni altra regione, di tale organismo;

la soppressione dell'ispettorato regionale si profila come una misura altamente pregiudizievole dell'efficienza, del coordinamento e della resa del servizio, in grave negligenza delle esperienze acquisite e delle peculiarità del territorio;

la scomparsa di detto organismo, in una regione in cui progressivamente vengono soppressi tutti i poli organizzativi dei fondamentali servizi pubblici, configurerebbe un nuovo colpo all'autonomia e alla consistenza direzionale dell'Umbria, del tutto contraddittorio con le prerogative proprie di una regione, le quali — finché esistono le regioni e sono confermate quali sono — hanno diritto al proprio patrimonio istituzionale anche a prescindere dalle loro dimensioni —:

se non ritenga il Governo di rivedere i propri orientamenti e ripristinare il testo originario con la conferma dell'ispettorato regionale dell'Umbria dei vigili del fuoco, fermo restando che non si vede perché ogni volta il territorio umbro debba essere accorpato ad altra regione e non debba essere anche l'Umbria, non foss'altro per

la sua centralità, per determinati servizi a rappresentare il polo organizzativo e direzionale accorpante.

(2-00458) « Benedetti Valentini ».

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una nota del quotidiano « *La Nuova Sardegna* » nel numero di mercoledì 4 e giovedì 5 settembre 2002 danno notizia che al sindaco di Alghero è stata assegnata una scorta ed egli « sia costretto a viver blindato con due poliziotti che non lo lasciano neanche un minuto »;

la notizia, dopo quella dell'attentato all'ingegner Franco Loi dirigente dell'ufficio edilizia privata del comune di Alghero, ha destato notevole scalpore e preoccupazione, poiché la cautela approntata nei riguardi del sindaco pare che tragga origine dal medesimo problema;

sono ormai numerosissimi i fatti di criminalità che si stanno verificando in Sardegna ed ora anche in maniera consistente in questa parte del territorio;

tra gli ultimi gli atti di intimidazione nei confronti del sindaco di Orosei; l'incendio dell'asilo di Isili; il tentativo di assedio alla Caserma dei Carabinieri di Orune; gli episodi di criminalità più volte denunciati dai commercianti del centro storico di Sassari; la distruzione della chiesa sul Monte Ortobene; gli omicidi commessi recentemente in Alghero e Sassari; gli attentati nei confronti di sindaci, amministratori comunali, pubblici funzionari ed edifici pubblici;

è evidente che ci si trova di fronte ad una condizione di estrema difficoltà da parte delle forze dell'ordine nel controllo del territorio e nel poter assumere iniziative volte ad arginare una criminalità sempre più aggressiva e pericolosa;

per contro, le iniziative più volte comunicate con notevolissima eco di

stampa, anche dal precedente Ministro non hanno trovato alcuna pratica attuazione;

allo stato sarebbe opportuno assumere iniziative anche minime che contribuiscano a restituire ai cittadini sicurezza e certezza del diritto —:

quali iniziative intende assumere, in attesa della realizzazione dei programmi più volte comunicati, per garantire la sicurezza pubblica nel territorio. (3-01336)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 agosto 2002, nella città di Treviso, una settantina di extracomunitari immigrati marocchini, che occupavano alcune vecchie case dell'ATER, sono stati forzatamente sloggiati per poter procedere alla demolizione degli edifici stessi;

tra gli extracomunitari vi erano oltre una ventina di famiglie, una donna incinta e numerosi bambini piccoli che dopo lo sgombero hanno trovato riparo sotto il colonnato del Duomo cittadino;

gli immigrati in questione, capifamiglia e singoli, sono tutti lavoratori in regola occupati presso alcune fabbriche del trevigiano, percettori di reddito che non riescono a trovare alloggi a causa degli affitti altissimi e della diffusa diffidenza da parte dei proprietari di case;

il sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, invece di attivarsi per gestire il problema nel modo meno traumatico possibile, sia per i residenti che per gli immigrati coinvolti, ha preferito rilasciare intolleranti dichiarazioni contro gli extracomunitari, dividendo la cittadinanza, scatenando numerose polemiche e favorendo un clima di intolleranza sfociato anche in qualche episodio di puro razzismo e di comportamento criminale da parte di giovani aderenti, pare, a formazioni di estrema destra;

lunedì 26 agosto 2002 il Prefetto di Treviso ha indetto una riunione convo-

cando tutti i soggetti a vario titolo coinvolti dal problema, enti e associazioni, per trovare una soluzione all'emergenza causata da questa emblematica vicenda;

la provincia di Treviso deve attrezzarsi a considerare la presenza di lavoratori stranieri un fatto fisiologico, uscendo dalla logica dell'emergenza, che non ha senso di fronte ad un fenomeno ampiamente prevedibile;

la provincia di Treviso è meta anche di una vivace migrazione interna (ai confini nazionali) dei lavoratori immigrati;

la sanatoria prevista dal Governo porterà alla regolarizzazione di un numero considerevole di lavoratori immigrati;

è prevista la chiusura dell'unico centro di prima accoglienza per lavoratori stranieri esistente nella città di Treviso (ex caserma Piave);

l'amministrazione di Treviso non ha voluto dare seguito all'accordo di programma con regione, camera di commercio, asl e provincia per la realizzazione di un centro di prima accoglienza alla ex caserma Salsa (appositamente concessa dal ministero della difesa);

in città esistono altre situazioni di occupazione abusiva degli edifici;

esiste ancora una «roulottopoli» (nella quale è venuta a mancare la gestione dell'associazione «Fratelli d'Italia», per il disimpegno degli enti pubblici) creata per risolvere i gravi problemi creati da uno sgombero voluto dal sindaco nel 1999 (sgombero che determinò la permanenza dei lavoratori stranieri per mesi in un giardino pubblico);

l'amministrazione di Treviso non ha mai utilizzato i fondi a disposizione della regione Veneto per interventi tesi ad affrontare il problema della casa per i lavoratori immigrati —

se il Ministro non ritenga doveroso attivarsi, avvalendosi dei poteri conferitigli dal testo unico sugli enti locali rispetto al

comportamento del sindaco di Treviso, il quale, invece di attivarsi per una rapida ed efficace soluzione del problema, evitando con tutti i mezzi possibili la situazione di caos che si è venuta a creare, ha piuttosto contribuito con le sue dichiarazioni xenofobe, a creare un clima di intolleranza e razzismo tra i cittadini, trasformando un problema di natura sociale in un'emergenza di ordine pubblico;

se il Ministro ritenga compatibile con la carica e la funzione di primo cittadino il comportamento del sindaco di Treviso, che si è rifiutato di collaborare alla soluzione del problema, scaricando le proprie responsabilità per la soluzione al Prefetto, al Vescovo, agli industriali, al sindacato e alle associazioni di volontariato, venendo meno ai doveri di promozione della convivenza tra cittadini italiani e stranieri in uno dei più popolosi comuni del Veneto, dove molti extracomunitari vivono e lavorano;

se il Ministro non ritenga promuovere un «tavolo di concertazione» tra il Comune di Treviso, i Comuni contermini, la Provincia, la Regione, l'Ater, l'Associazione degli Industriali, il Sindacato e il Volontariato al fine di predisporre un piano di interventi a media e lunga scadenza che metta la città in condizione di affrontare serenamente i problemi creati dall'immigrazione di lavoratori stranieri;

quali misure il Governo intenda adottare per favorire una politica di accoglienza e di garanzia di diritti, degna di un Paese civile, per i lavoratori immigrati che regolarmente vivono e lavorano in Italia contribuendo alla nostra crescita economica e sociale e per creare condizioni di serena convivenza tra i cittadini di Treviso e i lavoratori stranieri, di qualunque religione. (3-01349)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è doveroso accertare le responsabilità sugli incidenti accaduti dopo la partita di

Coppa Italia ANCONA-ASCOLI svoltasi allo stadio Del Conero di Ancona domenica 18 agosto 2002;

solo 160 agenti furono mobilitati per garantire la pubblica incolumità in uno stadio insicuro con più di 10.000 spettatori presenti;

gli oltre 1000 ascolani arrivati in treno e incolonnati dalla Polizia, dopo un percorso a piedi di oltre due chilometri in aperta campagna, furono costretti a passare sotto la curva riservata ai sostenitori dell'Ancona che dall'alto li bersagliarono con ogni sorta di corpi contundenti portati tranquillamente nello stadio (occorre domandarsi se non sarebbe stato più opportuno condurli in pullman sorvegliati dalla Polizia);

la questura locale, purtroppo solo dopo la partita, ha sequestrato nella curva « anconetana », razzi d'alto mare, spranghe, sassi, bulloni, viti e persino lucchetti, tranquillamente portati all'interno dello stadio, senza controllo alcuno, prima della partita;

dopo la partita, ma prima degli incidenti, gli agenti hanno sparato decine di razzi lacrimogeni che hanno poi colpito gli spettatori ascolani (compresi donne, ragazzini e anziani) rinchiusi, proprio dal servizio d'ordine pubblico delle forze dell'ordine, in un recinto retrostante la curva ospiti;

è vero che il questore e il sindaco di Ancona, che assistevano all'incontro in tribuna d'onore, si scambiarono in pubblico pesanti accuse sulla pericolosità dello stadio Dorico, sulla inadeguatezza delle vie d'accesso, sulla insufficienza dei botteghini e quant'altro ma senza aver preso adeguati provvedimenti preventivi in fase di organizzazione della partita —

se il Ministro non ritenga doveroso ordinare una « indagine ministeriale », nei confronti di chi doveva garantire l'incolumità di persone e cose, sia fra le forze dell'ordine che nei confronti dei rappresentanti degli enti locali a cominciare dal sindaco della città. (3-01350)

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* dell'11 settembre 2002, si apprende che l'organizzazione terroristica denominata *Al Qaida* (responsabile, tra l'altro, degli attacchi terroristici alle Torri Gemelle del *World Trade Center* di New York dell'11 settembre 2001) si finanzierebbe anche mediante la produzione e la vendita di prodotti contraffatti;

tale metodologia di finanziamento comporta la commissione sul territorio italiano di alcuni reati, quali contrabbando, vendita illegale di merce falsa, illecita gestione dei capitali così ottenuti;

tale attività comporta, poi, sul piano economico, seri danni alle attività legali e legittime svolte dai commercianti italiani, i quali vedono decurtati illegittimamente parte dei loro guadagni;

infine, sul piano etico-morale tale fonte di guadagno deve condannarsi con la massima severità, in quanto gli onesti e ignari cittadini italiani si trovano, indirettamente, a finanziare l'organizzazione colpevole di atti così atroci quale quello sopra ricordato —

se sia a conoscenza di tale situazione;

se abbia disposto verifiche ed accertamenti onde stabilire se quanto sopra specificato accada anche sul territorio italiano;

se vi siano dati in merito al descritto fenomeno;

cosa, infine, si intenda fare per bloccare tale flusso di prodotti contraffatti, nonché la loro vendita. (3-01353)

BUEMI e NIGRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della visita effettuata in data 11 settembre 2002 dagli interroganti al Centro di prima accoglienza di Lampedusa, sono emersi non pochi problemi di natura strutturale ed organizzativa, diret-

tamente ricollegabili al sempre crescente numero di sbarchi clandestini sull'isola;

l'impegno e l'abnegazione dimostrati dal responsabile e dal personale impiegato della pubblica sicurezza preposti alla sorveglianza del centro, nonché dagli addetti alla gestione della struttura, vengono purtroppo ad essere del tutto vanificati da quella che è ormai una situazione di permanente e preoccupante emergenza;

uno degli aspetti più sconcertanti è da individuarsi nella palese carenza strutturale del centro di accoglienza di Lampedusa, che ospita, attualmente, persone in numero doppio rispetto alla normale capienza e che necessita, quindi, di urgenti interventi di ampliamento;

a ciò, fa inevitabilmente seguito uno stato di costante emergenza igienico-sanitaria, dal momento che il sovraffollamento del centro, in concomitanza a un non consono comportamento degli ospitanti, non è supportato da adeguate strutture igieniche e da sufficienti interventi di pulizia, ad oggi effettuati da un solo addetto e per una sola volta al giorno —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto che il centro di Lampedusa soffre di disfunzioni così gravi da minare, nella sostanza, il suo stesso carattere anche solidaristico;

se, e soprattutto come, intenda intervenire per affrontare e risolvere una situazione che involge ormai anche questioni di ordine morale ed umano. (3-01354)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi all'interno della Fiera del Levante a Bari vi sarebbe stata una vera e propria « incursione », massiccia quanto spettacolare, da parte dei carabinieri e degli ispettori del lavoro per un controllo a tappeto delle persone addette agli *stands*, tra cui ovviamente molti giovani studenti e qualche extracomunitario;

ciò naturalmente non ha giovato all'immagine di una grande fiera ed ha creato notevole sconcerto tra gli operatori e i visitatori —:

chi e per quale concreta finalità abbia disposto tale intervento e la sua spettacolarizzazione. (3-01357)

CAZZARO e VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 agosto 2002, nella città di Treviso, una settantina di extracomunitari immigrati marocchini, che occupavano alcune vecchie case dell'ATER, sono stati forzatamente sloggiati per poter procedere alla demolizione degli edifici stessi;

tra gli extracomunitari vi erano oltre una ventina di famiglie, una donna incinta e numerosi bambini piccoli, che dopo lo sgombero hanno trovato riparo sotto il colonnato del Duomo cittadino, dove stazionano ormai da una settimana;

gli immigrati in questione, capifamiglia e singoli, sono tutti lavoratori in regola occupati presso alcune fabbriche del trevigiano, percettori di reddito che non riescono a trovare alloggi a causa degli affitti altissimi e della diffusa diffidenza verso questi potenziali inquilini da parte dei proprietari di case;

il sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, invece di attivarsi per gestire il problema nel modo meno traumatico possibile, sia per i residenti che per gli immigrati coinvolti, ha preferito rilasciare intolleranti dichiarazioni contro gli extracomunitari, sottolineando a tutto campo il suo impegno affinché la « razza Piave non venga annacquata », dividendo la cittadinanza, scatenando numerose polemiche e favorendo un clima di intolleranza sfociato anche in qualche episodio di puro razzismo e di comportamento criminale da parte di giovani aderenti, pare, a formazioni di estrema destra;

la situazione non ha assunto risvolti ancor più drammatici anche e soprattutto per la sensibile ed apprezzata azione del

Vescovo Paolo Magnani, il quale, peraltro, è stato sottoposto ad inqualificabili attacchi da parte di esponenti del partito della Lega Nord;

lunedì 26 agosto 2002, il prefetto di Treviso ha indetto una riunione convocando tutti i soggetti a vario titolo coinvolti dal problema, enti e associazioni, per trovare una soluzione all'emergenza causata da questa emblematica vicenda, pervenendo, per il momento, a risultati solo parzialmente soddisfacenti —:

se il Ministro non ritenga doveroso attivarsi, avvalendosi dei poteri conferitigli dal testo unico sugli enti locali rispetto al comportamento del sindaco di Treviso, il quale, invece di attivarsi per una rapida ed efficace soluzione del problema, evitando con tutti i mezzi possibili la situazione di caos che si è venuta a creare, ha piuttosto contribuito con le sue xenofobe dichiarazioni, a creare un clima di intolleranza e razzismo tra i cittadini, trasformando un problema di natura sociale in un'emergenza di ordine pubblico;

se un tale atteggiamento irresponsabile sia compatibile con la carica e la funzioni di Primo Cittadino che il signor Gentilini ricopre in uno dei più popolosi comuni del Veneto, dove molti extracomunitari vivono e lavorano e dove la convivenza tra cittadini italiani e stranieri dovrebbe essere promossa e consolidata;

come il Governo intenda intervenire per favorire una politica di accoglienza e di garanzia di diritti, degna di un Paese civile, per i lavoratori immigrati che regolarmente vivono e lavorano in Italia contribuendo alla nostra crescita economica e sociale. (3-01358)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante l'ordinamento della pubblica sicurezza, prevede che « all'esple-

tamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaie » si provveda con personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno;

del resto il decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782, dispone all'articolo 24, primo comma: « Il personale della polizia di Stato, salvo di necessità deve essere impiegato in servizio, in relazione alla sua specializzazione professionale, alle funzioni del ruolo di appartenenza e alla qualifica posseduta »;

per soddisfare esigenze di cui all'articolo 36 della legge n. 121 del 1981 è stata anche emanata la legge n. 288 del 1999, che prevede all'articolo 1, comma 1, l'assunzione di un contingente di personale dell'amministrazione civile dell'interno non superiore a 5000 unità, disposizione che è rimasta ancora inattivata;

la suddetta legge n. 288 del 1999 prevede, inoltre, la copertura del restante 40 per cento dei posti e di quelli non coperti con le modalità di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1, comma 1, mediante utilizzazione delle graduatorie dei concorsi espletati alla data d'entrata in vigore della legge;

l'articolo 18 delle legge approvata l'11 luglio 2002 dal Senato della Repubblica in materia di « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo » prevede che in ogni provincia è istituito presso la prefettura-ufficio territoriale del Governo uno sportello unico per l'immigrazione, responsabile dell'intero procedimento relativo all'assunzione di lavoratori subordinati stranieri a tempo determinato ed indeterminato;

1735 giovani sono risultati idonei al concorso bandito dal ministero dell'interno con decreto ministeriale 20 febbraio 1995 —:

quali provvedimenti intenda assumere per offrire una prospettiva di collocamento professionale ai giovani risultati idonei al suddetto concorso;

se non ritenga ad esempio necessario assumere un'iniziativa affinché con l'istituzione degli uffici dello sportello unico per l'immigrazione si dia finalmente attuazione alla legge 288/99 procedendo alla assunzione in servizio dei 1735 giovani risultati idonei. (5-01196)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano note le lagnanze reiterate e rappresentate dalla segreteria provinciale di Piacenza del sindacato italiano appartenenti alla polizia in ordine a problemi che investono la sezione Polstrada di quella città, ubicata in via del Castello, con particolare riferimento alla normativa dettata dal decreto legislativo n. 626 del 1994, che parrebbe non trovare puntuale applicazione. Dette lagnanze denunciano inoltre condizioni di igiene e sicurezza carenti o addirittura primitive e di degrado dell'edificio che ospita la Polstrada, giudicato « in condizioni a dir poco imbarazzanti ». Inoltre il SIAP valuta negativamente il fatto che la Sala Operativa sia utilizzata anche come « vigilanza, centralino e tele-scrivente »;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per verificare la situazione più sopra prospettata. (4-03781)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 2002 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430. L'articolo 13 del summenzionato decreto del Presidente della Repubblica vieta ogni sorta di lotteria, tombola, riffa, pesca o banco di beneficenza, nonché ogni altra manifestazione avente analoghe caratteristiche;

ferma restando la detta disciplina in materia di lotterie nazionali, sono tuttavia consentite:

a) le tombole promosse da enti morali, associazioni e comitati senza fini di lucro, aventi scopi assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi disciplinati dagli articoli 14 e seguenti del codice civile e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 (ONLUS), se dette manifestazioni sono necessarie per far fronte alle esigenze finanziarie degli stessi;

b) le tombole organizzate da partiti o movimenti politici di cui alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, purché svolte nell'ambito di manifestazioni locali organizzate dagli stessi. In caso si svolgano al di fuori di dette manifestazioni sono da assimilarsi a quelle di cui alla precedente lettera a);

risulta altresì che nei circoli ricreativi le tombole possono essere organizzate soltanto per i predetti fini ludici, essendo diversamente vietate. Parrebbe, soprattutto nei circoli ARCI dell'Emilia occidentale, che la normativa di cui sopra sia disattesa, tant'è che risultano organizzati dei torpedoni che reclutano giocatori (soprattutto tra le persone anziane) e li conducono presso quei circoli ove si gioca —:

se e quali controlli, anche d'intesa con le polizie municipali dei comuni dell'Emilia occidentale, siano stati disposti per il rispetto della normativa summenzionata e quali ne siano stati gli eventuali esiti;

quale sia l'esatto numero delle comunicazioni pervenute ai prefetti delle città di Modena, Reggio nell'Emilia, Parma e Piacenza da parte degli organizzatori delle tombole ammesse dalla legislazione vigente;

in quante occasioni, giusto il disposto dell'articolo 14, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 430 del 2001, i prefetti delle città summenzionate abbiano vietato lo svolgimento delle manifestazioni di cui sopra, non ricorrendo le condizioni previste dalla normativa vigente. (4-03782)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è indispensabile rimuovere con urgenza una vergogna che perdura oramai da troppo tempo: l'incapacità dello Stato di proteggere i minori;

secondo dati della Criminalpol sono 1.406 i minori spariti tra il 2000 e il 2001 (il 77 per cento stranieri);

l'arresto dei coniugi albanesi Ratis Petralli, 39 anni, e di sua moglie, Xhulieta (33), accusati di avere fatto entrare in Italia 36 minori dei quali si è persa ogni traccia, ripropone interrogativi e sospetti, anche i più orribili;

detti fatti impongono una decisa risposta da parte degli organi preposti, anche in considerazione del fatto che vi è più di una prova della esistenza di un vero e proprio racket dei bambini avviati all'accattonaggio e alla prostituzione, del loro coinvolgimento nel giro dei *films* a luci rosse o circuiti da pedofili;

il capo della Criminalpol affermava in un'intervista pubblicata su *Panorama* del 13 agosto 1998, che qualora il fenomeno fosse cresciuto, era già pronto più di un piano per contrastarlo;

i minori meritano ben altra protezione rispetto a quella loro riservata -:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, in merito alla questione prospettata, il Ministro interrogato. (4-03784)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere: se sia intenzione del Ministro interrogato disporre, anche attraverso provvedimenti amministrativi e/o legislativi, la proroga della graduatoria del concorso per 184 Vigili del Fuoco, atteso che i ritardi nell'effettuazione dei corsi di formazione e addestramento (della durata di 4 mesi) presso le S.C.A. di Capannelle rischiano di impedire a numerosi aventi diritto di potere essere assunti prima della scadenza della graduatoria di cui sopra. (4-03788)

REALACCI, FILIPPESCHI e MAURA COSSUTTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle prime ore del mattino del 5 settembre 2002 alcuni sconosciuti si sono introdotti nella sede della Cisl di Pisa ed hanno dato fuoco ad alcuni dei locali: il tempestivo allarme ha evitato danni ben maggiori;

questo non è un caso isolato: negli ultimi tempi a Pisa ignoti hanno appiccato il fuoco alla caserma dei carabinieri di Porta a Mare, mentre i locali della redazione del *Tirreno*, solo qualche mese fa, venivano fatti oggetto di un'irruzione che causava la distruzione degli strumenti di lavoro ed il danneggiamento della sede;

questo ultimo attentato alla sede della Cisl rappresenta per le modalità esecutive e per la premeditazione con la quale è stato realizzato, che si evince dalle cronache, un salto in avanti rispetto ai precedenti episodi che non solo ha allarmato profondamente i cittadini in modo certo superiore ai precedenti, ma che deve trovare risposte a livello di misure preventive e di indagine tali da impedire ulteriori degenerazioni delle azioni di stampo terroristico oltre che nel livello di apprensione dei cittadini;

nei mesi scorsi Pisa, oltre ai due più gravi già ricordati in premessa, è stata teatro di numerosi episodi che si possono ritenere di matrice analoga a quanto accaduto il 5 settembre 2002, fra cui è opportuno segnalare le minacce e la bomba carta recapitata alla residenza del sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, episodi analoghi per alcune sedi di partito, muri del centro città con scritte eversive e che incitano all'insurrezione, volantini che teorizzano forme di azioni armate e che si richiamano alle brigate rosse, aggressioni nei confronti delle sedi di società anche fuori Pisa e ad agenzie di lavoro interinale, ed infine, ultimo ma non meno importante, minacce anonime rivolte alla locale camera del lavoro -:

cosa si intenda fare per aumentare o rafforzare le misure di sicurezza, le azioni

di prevenzione e soprattutto per l'approfondimento e l'affinamento delle capacità e potenzialità di indagine da parte della magistratura e degli organi di polizia, per scongiurare il ripetersi di simili eventi, tenendo presente l'esigenza di assicurare una rete di protezione più fitta per i cosiddetti obiettivi sensibili, autorità, partiti, sindacati;

quali iniziative si intendano adottare al fine di aumentare le attualmente insufficienti misure di sicurezza senza intaccare le fondamentali libertà di associazione e partecipazione all'attività politica e sindacale e rispettando la *privacy* di militanti ed iscritti. (4-03803)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione complessiva della provincia di Catanzaro in merito alla protezione civile e vigili del fuoco risulta essere deficitaria;

a Soverato la caserma dei vigili del Fuoco consiste in un capannone promiscuo che si trova in una zona di esondazione, non risponde alle norme antisismiche, la situazione igienica e abitativa è del tutto precaria, la strada di accesso è sterrata, all'interno sono state ricavate con pannelli coibentati alcune stanze per allocare i vigili ed i mezzi sono tenuti fuori dal capannone;

a Nicastro l'organico è di solo 7 unità per una popolazione di oltre 70.000 abitanti, mentre a Vibo su 40.000 abitanti ci sono 80 unità e a Crotona su 60.000 abitanti ci sono 80 unità;

a Catanzaro nel 1995 esistevano 3 automezzi di soccorso più altri servizi vari tipo autogrù, autoscala, piccoli servizi; oggi si riesce appena ad organizzare un automezzo e senza che gli stessi siano mai stati revisionati;

ogni anno per la campagna antincendio si predispongono pacchetti di lavoro straordinario per il personale dei vigili del

fuoco in servizio; la convenzione di questo anno prevede 37.000 ore di straordinario per tutta la regione; in questo modo vengono sfruttati i precari ad uso e consumo dell'amministrazione fino alla fine della stagione estiva. Dopo essi rimangono disoccupati, mentre i lavoratori rimanenti in servizio subiscono fortemente il peso dell'eccedenza di lavoro tanto che esiste un alto tasso di personale che si ammala —:

che iniziative intenda assumere affinché vengano potenziate le strutture di prevenzione e affinché venga salvaguardata l'occupazione ampliando e qualificando gli organici e le strutture e mettendo i lavoratori in condizione di espletare la loro opera;

se non ritenga necessario evitare ogni forma di aggravio e di intensificazione dei rapporti di lavoro tali da alterare l'equilibrio psicofisico del lavoratore e ledere l'efficacia dell'opera prestata. (4-03809)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 2002 una delegazione del partito della rifondazione comunista, di cui, tra gli altri, faceva parte l'interrogante e il deputato regionale siciliano Francesco Forgione, ha effettuato una visita nel centro di accoglienza per immigrati di Lampedusa;

durante la visita è stata riscontrata la presenza di 197 stranieri uomini, di cui due minori, in una struttura attrezzata per 86 posti;

lo *staff* di operatori presenti nel centro risultava composto da: un medico, un'addetta alle pulizie che lavora tutti i giorni dalle 9,30 alle 14, alcuni addetti alla mensa e otto carabinieri impegnati nella sicurezza;

gli stranieri ospitati dormono sotto tende e in *container* in cui la temperatura raggiunge in estate anche i settanta gradi;

nel centro non esiste una mensa perché il *container* destinato a questo

scopo è stato adibito a dormitorio: le persone sono pertanto costrette a mangiare al sole in cortile e, considerata la impraticabilità degli spazi, le stesse vengono tenute in fila e contate molte volte al giorno;

la mancanza di generi di prima necessità — come, ad esempio, acqua, sapone, vestiti di ricambio, schede telefoniche, sigarette — determina spesso tensioni e proteste;

le condizioni igieniche, come segnalato attraverso un *fax* alla prefettura di Agrigento dall'unico medico presente nel centro, sono a rischio epidemia: sporcizia ovunque, sette bagni per duecento persone, di cui solo tre funzionanti;

durante la visita, si è rilevata l'assenza di interpreti, di figure di mediazione e di materiale informativo, circostanze che impediscono il tempestivo accesso alla procedura di asilo e all'effettivo esercizio del diritto di difesa »;

è possibile ipotizzare che le condizioni del Centro dopo la visita della delegazione del partito della rifondazione comunista siano, se possibile, peggiorate a causa dell'alto numero di imbarcazioni cariche di stranieri, intercettate a largo di Lampedusa e costrette dalle autorità competenti ad approdare sull'isola;

da un *reportage* pubblicato dal quotidiano *Liberazione* il 20 agosto 2002 per quanto riguarda la mancanza di acqua si legge: « Sfolgiando i documenti nell'archivio del comune scopro che nel centro l'acqua manca da mesi non per calamità, ma perché la manutenzione ordinaria del motore della pompa idrica non è prevista — e quindi garantita — da nessuna convenzione. E poi scorgo un blocchetto di *fax* e fatture (12 per la precisione) tutti datati fra il 10 luglio e il 29 luglio 2002... Richiesta urgente, anzi urgentissima, di acqua: tre autobotti; fattura di una tintoria di Lampedusa per il lavaggio di lenzuola. E ancora disperatamente acqua e sapone. Tutti i documenti e l'intestazione dei *fax* identificano il centro di Lampedusa

come centro permanente. Non è un dettaglio. Come non è un dettaglio il documento datato 1° agosto 2000 spedito dal prefetto di Agrigento con la richiesta urgente, per garantire informazione e assistenza legale ai "clandestini", di affiggere in un posto visibile nel centro e comprensibile agli ospiti, un elenco di avvocati iscritti all'ordine della provincia. Non è un dettaglio non aver visto questo elenco entrando nel centro due anni dopo »;

il *reportage* affronta anche la questione delle morti: « Il parroco ci parla anche dei numerosi morti di Lampedusa. Delle croci nel cimitero vecchio che, però, ci promette, verranno tolte per rispetto delle religioni... Ci rechiamo al cimitero, ci ferisce la vista di una tomba di cemento con un'incisione: "Seppellito il 20 luglio 2000 alle ore 11". Chiediamo a due ragazzini di indicarci le tombe dei "clandestini"; in fondo, nella zona nuova, nell'unico punto verde del cimitero, fra rosmarino e oleandro, ci sono in ordine sparso otto croci numerate. Dal registro dei decessi del comune che abbiamo consultato risultano essere identificati 12 morti in un arco di tempo compreso fra il 2000 e il 2001. La capitaneria di porto ci spiega la procedura ufficiale in caso di ritrovamento di corpi in mare o su barche: registrazione del numero dei morti, invio dei corpi ad Agrigento per effettuare l'autopsia e l'identificazione. Non è prevista e non risulta alla Capitaneria nessuna sepoltura a Lampedusa. È anche vero che i dati sulla presenza di migranti — vivi o morti che siano — non sono facili da ottenere a Lampedusa. La capitaneria tiene il suo registro dei nuovi sbarchi, altrettanto fa la Guardia di finanza e così gli altri due corpi presenti sull'isola. Senza circolazione di informazioni. La capitaneria raccoglie le denunce dei ritrovamenti dei cadaveri nelle reti dei pescatori, ce lo conferma il presidente dell'associazione dei pescatori stessi; ma noi questi registri non li abbiamo visti. Candidamente ci viene confessato che capita di non aggiornare i registri dei decessi. Come il caso del ragazzo morto di diabete a luglio, ritrovato su una barca di legno di 7 metri avvistata

dagli operatori della piattaforma petrolifera a 60 miglia da Lampedusa, che spediscono via *email* la foto della barca alla capitaneria: questa solo dopo due giorni intercetta la barca e soccorre i 27 migranti che ci sono sopra, senza registrare il decesso per diabete » —:

se sia a conoscenza di quanto descritto;

quali iniziative intenda prendere per migliorare la vivibilità del centro di Lampedusa sotto il profilo igienico-sanitario;

quali iniziative intenda prendere per organizzare sistematicamente l'accoglienza degli stranieri presso centri diversi da quello di Lampedusa, qualora gli arrivi superino la capienza massima del suddetto centro;

se risulti che associazioni che si occupano di immigrazione avessero segnalato illecite modalità di trattenimento degli stranieri presso il centro di Lampedusa e, eventualmente, quali iniziative siano state prese dopo tali segnalazioni;

se siano previsti ampliamenti della struttura oggi attrezzata per sole 86 persone;

come spieghi l'assenza degli strumenti necessari (interpreti, figure di mediazione e materiale informativo) per il tempestivo accesso alla procedura di asilo e all'effettivo esercizio del diritto di difesa, e quali iniziative intenda prendere per garantire tali diritti agli stranieri che sono accolti nel centro di Lampedusa;

per quale ragione non risulti esposto in modo visibile nel centro un elenco di avvocati iscritti all'ordine della provincia, al fine di garantire informazione e assistenza legale agli stranieri, come peraltro richiesto dal prefetto di Agrigento il 1° agosto 2000;

perché tra i documenti dell'archivio del comune non risultino fatture emesse prima del 10 luglio 2002 a favore del centro di accoglienza e, conseguentemente, come si sia provveduto alle necessità del centro prima di quella data;

come spieghi la cronica mancanza di acqua presso il centro e perché non esista nessuna convenzione che garantisce la manutenzione ordinaria del motore della pompa idrica;

quale sia la procedura di registrazione dei decessi degli stranieri che arrivano sull'isola dal mare e come spieghi l'esistenza di croci senza nome presso il cimitero di Lampedusa;

perché la morte per diabete del ragazzo ritrovato su una imbarcazione insieme ad altre 27 persone lo scorso luglio non sia stata registrata;

se sia in grado di rendere noto il numero dei decessi di stranieri avvenuti sull'isola, le cause che li hanno provocati, nonché le generalità delle persone morte;

quanto duri mediamente la permanenza degli stranieri presso il centro di Lampedusa e se tale dato sia conforme allo *status* giuridico del centro medesimo. (4-03814)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali misure di ordine pubblico abbia intrapreso dopo le minacce malavitose ricevute dal consigliere comunale di Alcamo, Franco Orlando;

se non ritenga grave che un eletto dal popolo possa subire intimidazioni da parte di organizzazioni criminose —:

più in generale, se e quali misure intenda intraprendere per scoraggiare e sconfiggere la criminalità, che continua a imperversare ad Alcamo ed in tutto il trapanese. (4-03820)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dal quotidiano *il Manifesto* del 1° settembre 2002, venerdì 30 agosto è arrivato a Napoli proveniente da Tunisi il traghetto « Donatella D'Abundo » della Flotta Lauro;

sul traghetto vi erano oltre 700 tunisini ed algerini ed un centinaio di italiani;

l'imbarcazione potrebbe trasportare al massimo 300 passeggeri, mentre ne caricava 500 in più e il garage, che prevede una capienza massima di 60 auto, ne ha imbarcato 280;

dopo due ore di attesa per il controllo dei documenti è scoppiata la rabbia dei passeggeri che avevano viaggiato per oltre 20 ore stipati come bestie;

i croceristi, a seguito di una frase detta da un doganiere « consideratevi fortunati se siete arrivati sani e salvi », hanno preso informazioni e sembra che la « Donatella D'Abundo » fosse usata in precedenza per raggiungere Capri o Ischia (massimo due ore di viaggio);

attualmente, fiutato evidentemente il *business* dei viaggi degli immigrati, arriva fino in Africa, pur non avendo i fondali adatti, cioè forniti della profondità necessaria per affrontare un'ampia traversata in mare aperto senza rischi di essere rovesciata da una mareggiata;

le forze dell'ordine, invece di controllare le gravi e pericolose carenze delle navi e denunciare l'armatore, si sono accanite nel controllo dei documenti degli immigrati, tutti con regolare permesso di soggiorno;

a seguito di ciò gli immigrati hanno cominciato ad inveire contro le forze dell'ordine dicendo — come riportato dal quotidiano *il Manifesto* — « veniamo qui a lavorare per voi e ci trattate come animali ». La porta di vetro dell'ufficio della dogana è stata frantumata dalla rabbia della folla, due donne sono svenute per lo stress e il caldo e sono state soccorse dal 118;

anche gli italiani hanno perso la pazienza: l'avvocato Silvio Serino, presente sul traghetto, ha tentato di farsi arrestare per protestare contro la gestione dello sbarco — sempre riportato dal quotidiano *il Manifesto* — « credo che la polizia si

renda perfettamente conto delle irregolarità della compagnia Lauro — ha dichiarato Serino, ancora sconvolto dall'accaduto — ma all'armatore non dice nulla, mentre tratta i passeggeri e gli immigrati con regolare permesso come veri criminali, non riesco ancora a credere a quello che è successo — continua — bambini che piangevano, donne svenute, noi ammassati come bestie, e loro che continuavano spietati i controlli » —;

quali siano i motivi di un controllo, che all'interrogante appare illegittimo e vessatorio, da parte delle forze dell'ordine nei confronti di immigrati (con regolare permesso di soggiorno, tra l'altro; ma il problema riguarda tutti);

se non intenda avviare un'inchiesta amministrativa, insieme al Ministro competente, per verificare le reali condizioni e capacità di tenuta del mare della « Donatella D'Abundo », per evitare che in futuro venga messa in pericolo l'incolumità dei cittadini, che pagano biglietti anche molto costosi. (4-03829)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 giugno 2000 il dirigente della sezione polizia stradale di Ravenna (dottoressa Monica Grazioso) provvedeva, tra gli altri, a trasferire internamente all'ufficio da lei diretto l'ispettore Negri Gabriele dalla funzione di comandante della squadra di polizia giudiziaria (investigativa);

a causa di ciò veniva proposto, dall'ispettore Negri, ricorso al Tar Emilia-Romagna, evidenziando, tra le altre motivazioni che i rapporti con la dottoressa Grazioso si erano incrinati dopo il 17 novembre 1999, data in cui quest'ultima si fece sostenitrice all'interno della sezione polizia stradale di Ravenna di una iniziativa conviviale (cena) offerta ed organizzata da un soggetto nei confronti del quale la squadra di polizia giudiziaria presso la polizia stradale di Ravenna aveva avviato

indagini da oltre un anno, per gravi reati (indagini di cui la dottoressa Grazioso era a perfetta conoscenza);

che per i medesimi fatti-reato erano già, alla data del 17 novembre 1999, annotati nel registro degli indagati della procura di Ravenna il fratello-socio del pagatore della cena in questione e un dipendente della loro impresa;

l'ispettore Negri, di fronte al sostegno che a quella iniziativa era stato dato (addirittura, mediante l'esposizione di un cartello contenente l'informazione circa le modalità di partecipazione alla cena, con l'indicazione del munifico benefattore) manifestò direttamente al dirigente il proprio sconcerto ritenendo quell'invito del tutto fuori luogo e la partecipazione assolutamente inopportuna;

di fronte a tale atteggiamento la dottoressa Grazioso ribadì la ferma volontà di accettare l'invito e, il giorno successivo alla cena (cui la stessa era presente) avendo constatato che gran parte del personale non era intervenuta (chi era intervenuto non era a conoscenza dei pregiudizi a carico della persona in questione), con atteggiamento duro ed alterato censurò taluni addetti alla squadra di polizia giudiziaria, imputando loro di aver fatto di tutto per impedire il buon esito della cena;

a seguito del ricorso presentato dall'ispettore Negri Gabriele il 17 ottobre 2001, il tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna, con sentenza, accoglieva il predetto, annullando l'atto di trasferimento e la circolare del dipartimento della pubblica sicurezza e condannava il ministero dell'interno al pagamento delle spese legali;

il dipartimento della pubblica sicurezza, nonostante sia stato perfettamente a conoscenza di tutti gli aspetti della vicenda sin dalla sua nascita e nonostante sia stato innumerevoli volte sollecitato ad intervenire in merito, non ha mai assunto alcuna determinazione —:

se sia a conoscenza dei due episodi esposti in premessa per sommi capi, sot-

tolineando che numerosissimi altri aspetti di questi, se approfonditi, cagionerebbero ulteriore stupore e sdegno al ministro interrogato;

se ritenga opportuno prendere cognizione piena di quanto sopra ed intervenire secondo i principi del « buon andamento » e « dell'imparzialità » ex articolo 97 della Costituzione dando impulso ad una azione amministrativa che, senza alcuna giustificazione, ha abdicato ai propri doveri;

se intenda disporre una verifica per prendere atto che il dipartimento della pubblica sicurezza, negli ultimi tre anni, per converso, ha licenziato innumerevoli provvedimenti di trasferimento per incompatibilità, di sospensione dal servizio ovvero disciplinari, a carico di altri operatori, per fatti di gran lunga meno gravi a quelli in esame. (4-03833)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra giovedì 22 agosto e venerdì 23 agosto 2002 cinque bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sede dei Democratici di Sinistra di Vigodarzere, colpendo il palco che era stato montato per la festa de l'Unità che si era conclusa il 19 agosto;

si tratta di un fatto gravissimo: solo la fortunata circostanza della copertura ignifuga del palco ha impedito sviluppi drammatici che potevano mettere in pericolo le abitazioni vicine;

dal 1998 ad oggi le sedi Ds padovane sono state obiettivo di 8 attentati (sono state colpite le sezioni del partito a Voltabarozzo per due volte, a Mortise, a Este, a Monselice il 27 gennaio e il 12 aprile 2001, la sede cittadina Camporese con un atto vandalico il 30 aprile) e di numerosi atti intimidatori e scritte offensive;

questo gesto di violenza non è isolato, basti pensare alle bottiglie incendiarie lanciate pochi giorni dopo sul sagrato del Duomo di Treviso, occupato da alcuni lavoratori extracomunitari senza casa, da

parte di alcuni esponenti dell'estrema destra (prontamente identificati dalle forze dell'ordine) —:

quali misure il Ministro intenda adottare per fare in modo che fatti del genere non si ripetano, data la preoccupante frequenza di atti di violenza preordinati all'intimidazione politica;

come il Ministro intenda organizzare una efficace attività di prevenzione e di controllo nei confronti di quegli ambienti dell'estrema destra che sempre più si rendono protagonisti di atti di intolleranza politico-razziale;

se siano state aperte indagini per i reati previsti dalla legge Mancino.
(4-03841)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del 1990 istituiva i diplomi universitari di durata triennale denominati lauree brevi;

le università istituirono vari corsi e promisero sbocchi professionali immediati agli studenti;

con l'ultima riforma sono nati nuovi corsi triennali che, per numero di esami da sostenere e contenuti, coincidono *in toto* con quelli già previsti nel passato dalla legge n. 341 del 1990 —:

se entrambe le tipologie di lauree brevi consentano l'accesso al tirocinio o praticantato dei vari albi professionali;

se le lauree brevi (nate con la legge n. 341 del 1990) diano diritto ad accedere alle libere professioni e se siano considerate titoli preferenziali o requisiti minimi per i concorsi pubblici;

se coloro che hanno conseguito uno dei diplomi universitari istituiti con la legge n. 341 del 1990 possano accedere direttamente al biennio conclusivo o se debbano ripetere integralmente anche il primo triennio precedentemente sostenuto;

quali siano i criteri di riconoscimento degli esami già sostenuti;

se il Ministro intenda riconoscere uguali diritti e professionalità a persone che hanno svolto, essenzialmente lo stesso corso di studi.
(4-03775)

FOTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 28 giugno 2002, prot. n. 1834, il capo dipartimento per i servizi nel territorio del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, autorizzava, in via del tutto eccezionale, l'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ad attivare, in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto, 180 posti d'insegnamento per far fronte alle esigenze sia delle altre scuole di ogni ordine e grado, parzialmente accogliendo la richiesta d'integrazione presentata dal Direttore generale del detto ufficio scolastico regionale;

con decreto del 5 luglio 2002, prot. n. 358, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ha ripartito i 180 posti assegnati dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

i posti d'insegnamento autorizzati per la provincia di Piacenza sono stati 11, da utilizzarsi su qualsiasi ordine e grado, sì da far fronte alle esigenze rappresentate;

l'assegnazione di una sezione di scuola materna al comune di Castell'Arquato (provincia di Piacenza) sarebbe viziato dall'alterazione dei dati di fatto, posto che la lista di attesa sarebbe stata implementata per effetto di una chiusura fittizia della scuola privata « F. Remondi-